



ISMERI EUROPA

Servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020

II Rapporto tematico di valutazione – Sostenibilità ambientale

Executive Summary - italiano

FEBBRAIO 2019

Introduzione

Il tema della sostenibilità ambientale nei fondi SIE

La presente è la seconda valutazione tematica del servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020 e ha l'obiettivo di comprendere il **contributo dei programmi regionali al miglioramento della sostenibilità ambientale**. La valutazione tematica comprende tutti i programmi regionali, POR FESR, PSR FEASR e il POR FSE.

La sostenibilità ambientale è uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione Europea. Il ruolo dei fondi strutturali d'investimento europei (SIE), rispetto alla sostenibilità ambientale, è definito attraverso diverse modalità:

- il richiamo esplicito dell'articolo 8 del Regolamento comune (Reg. 1303/2013) affinché tutti i fondi strutturali e di investimento europei (FESR, FEASR e FSE) siano attuati in linea con il principio dello sviluppo sostenibile;
- il legame tra i fondi SIE e gli obiettivi di Europa 2020, tra cui quelli relativi alla riduzione delle emissioni clima alternati, di aumento dell'efficienza energetica e l'aumento delle risorse rinnovabili, che hanno un effetto diretto (il primo) o indiretto (gli altri due) sulla sostenibilità ambientale;
- l'individuazione di obiettivi tematici con una forte valenza ambientale, tra cui uno esplicitamente dedicato a preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (TO6) e due a sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (TO4) e a promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (TO5).

Poco più del 20% del totale dei fondi SIE va alla sostenibilità ambientale in Friuli Venezia Giulia

A livello europeo, i fondi FESR, FEASR e FSE destinano 103 miliardi di euro agli obiettivi ambientali nel 2014-2020 (risorse europee), pari a quasi il 30% del totale dei fondi; tale percentuale non è molto diversa in Italia, mentre appare più limitata in Friuli Venezia Giulia, dove i tre programmi destinano nel complesso 85 milioni di euro per le tematiche ambientali, pari a poco più del 20% del totale dei fondi.

Complementarietà tra i diversi fondi SIE

A livello europeo e nazionale i fondi agiscono in modo integrato e trasversale ai diversi temi coperti dagli obiettivi tematici (preservazione ambientale, energia e clima), mentre in Friuli Venezia Giulia sembra esserci un approccio maggiormente orientato alla divisione dei ruoli e alla specializzazione dei fondi: si ha una forte specializzazione del FESR sui temi energetici e relativi all'emissione di carbonio e un'azione maggiormente trasversale del FEASR, che per il 40% delle risorse investe direttamente sui temi della prevenzione ambientale, coperti dal FESR in minima parte.

Infine, va rilevato che la rilevanza dei fondi regionali è tra il 5 ed il 5,5% del totale degli investimenti pubblici dedicati al tema della sostenibilità ambientale, **una rilevanza quindi non trascurabile, ma limitata**.

Di seguito si presentano le analisi per i singoli programmi europei.

Il PSR e la sostenibilità ambientale

Le criticità di partenza in Friuli Venezia Giulia

L'agricoltura è tra i settori produttivi maggiormente influenzati dai cambiamenti climatici: per tale motivo la politica agricola comune (PAC) ha identificato alcuni settori prioritari di intervento per proteggere e valorizzare il patrimonio rurale dell'UE. Tra questi:

- la biodiversità e la conservazione e lo sviluppo di sistemi agricoli e forestali "naturali" e paesaggi agricoli tradizionali;
- la gestione e utilizzo dell'acqua.

In Friuli-Venezia Giulia determinate aree (es. montane) risentono dell'abbandono dell'attività agricola, della riduzione dell'azione di presidio e gestione del territorio e dell'aumento del rischio di alluvioni. In tal senso fondamentali appaiono le iniziative tese a potenziare la sensibilità delle imprese verso la sostenibilità ambientale, favorendo l'utilizzo di tecniche e pratiche agricole e forestali sostenibili, ovvero l'introduzione di processi innovativi in grado di ridurre le pressioni antropiche sull'ecosistema, nonché la formazione degli imprenditori (es. agricoltura biologica, produzione di energie rinnovabili, consumo del suolo, sequestro di carbonio, etc.).

La tabella che segue sintetizza le principali **criticità** riscontrate in sede di Valutazione ex Ante

1 Gestione inefficiente delle risorse naturali
2 Declino delle attività agroforestali e perdita del paesaggio
3 Agricoltura di carattere intensivo ad alto uso di input
4 Diminuzione della fertilità del suolo
5 Reticolo idrografico montano piuttosto compromesso 7 Abbandono dell'attività agro silvo pastorali nelle aree montane
19 Scarsa propensione alla diversificazione delle produzioni agricole ed extra-agricole e SAU prevalentemente destinata a colture a basso valore aggiunto (cerealicoltura - mais)
20 Difficoltà ad ottenere rese soddisfacenti nelle zone con carenza d'acqua (persistenza di fitopatie e insetti parassiti, aumento dei prezzi)
31 Carenze strutturali del settore biologico
32 Limitata diffusione dei prodotti biologici
33 Sottoutilizzo del potenziale produttivo delle foreste
34 Sistemi irrigui poco innovativi ad alto consumo idrico

La strategia del PSR

Sulla base di tale fabbisogno il PSR FVG 2014-2020 ha, quindi, individuato l'attivazione di **4 Focus Area** (FA) come da Regolamento UE 1305/2013, ovvero:

- FA4a: salvaguardia e ripristino della biodiversità (la misura concorre a recepire la sfida sulla biodiversità tramite azioni proposte con particolare rilevanza riferita agli impegni a tutela della salvaguardia delle risorse genetiche a valenza regionale, il mantenimento degli habitat naturali e seminaturali ed infine grazie ad una gestione più sostenibile dei concimi minerali e dei trattamenti fitosanitari);
- FA4b: migliore gestione delle risorse idriche (la misura attraverso il sostegno alle pratiche della gestione conservativa

dei seminativi, delle rotazioni colturali, e della costituzione e mantenimento degli habitat naturali e semi naturali consente una efficace e migliore gestione delle risorse idriche territoriali);

- FA4c: migliore gestione del suolo (la misura attraverso la gestione integrata dei seminativi, l'inerbimento permanente di frutteti e vigneti nonché la diversificazione colturale garantisce una miglior gestione del suolo promuovendo l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto);
- FA5e: promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale (l'intervento a maggior aderenza a questa focus area è quello relativo all'attuazione della gestione conservativa dei seminativi al fine di sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in agricoltura).

L'avanzamento delle misure analizzate, M10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" e M11 "Agricoltura biologica"

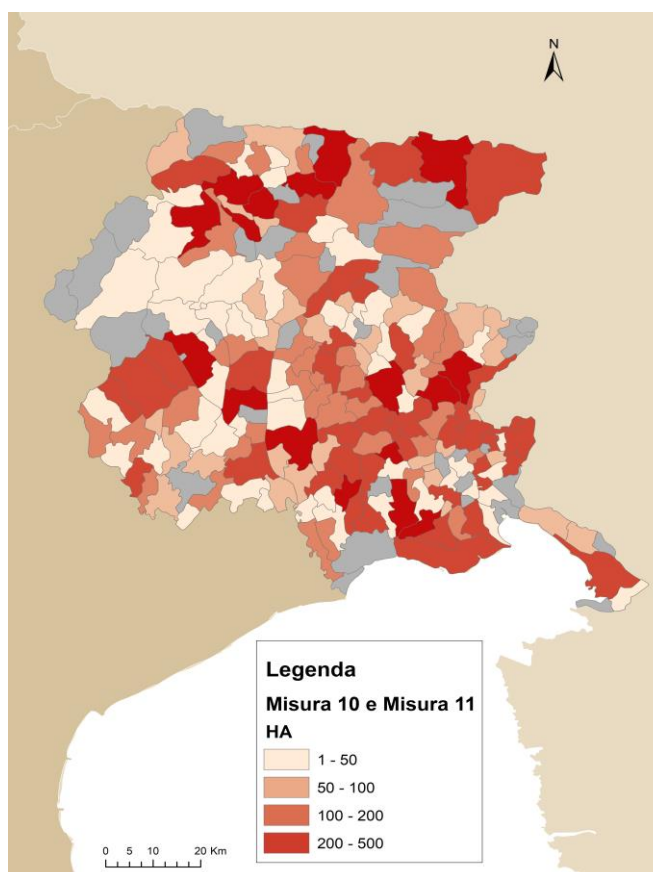
Alla luce di tali scelte programmatiche, il rapporto ha evidenziato alcune preliminari considerazioni **in merito alla M10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali"** (art. 28) che promuove la gestione sostenibile delle risorse agricole e ambientali, favorendo la resilienza dei sistemi agricoli ai cambiamenti climatici e l'armonizzazione delle esigenze economiche, sociali ed ambientali e alla M11 "Agricoltura biologica" (art. 29) che partecipa agli obiettivi specifici di salvaguardia e ripristino della biodiversità, al miglioramento della gestione delle risorse idriche e del suolo nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa, attraverso l'introduzione ed il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità

Nel complesso l'andamento degli interventi in termini di numero di beneficiari si può notare come gli interventi realizzati attraverso la M11 facciano registrare il maggior numero di beneficiari di sostegno, mentre più contenuti appaiono i dati relativi ad alcuni interventi della M10 (10.1.1, 10.1.4, 10.1.6 e 10.1.8).

Per ciò che concerne, invece, **l'avanzamento finanziario** degli interventi, i dati di monitoraggio sembrano suggerire l'assenza di rilevanti difficoltà procedurali evidenziando un elevato grado di avanzamento rispetto a quanto ammesso a finanziamento in totale per tutti gli interventi delle M10 e 11.

A livello complessivo le **M10 e 11 presentano una elevata diffusione su tutto il livello regionale (si veda mappa)**, presentando una maggiore concentrazione, in termini di ha supportati, nelle aree pianeggianti, soggette a seminativi intensivi e continui, e le aree montane caratterizzate maggiormente da pascoli e superfici boschive.

La distribuzione territoriale degli interventi



I pagamenti agro-climatico-ambientali (M10)

Alla luce di quanto su esposto, per i pagamenti agro-climatico-ambientali, che svolgono un ruolo di primo piano nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali, si possono di seguito elencare alcune principali riflessioni:

- **l'agricoltura conservativa (AC)**, finanziata attraverso l'intervento 10.1.1, insiste in aree, quali quelle soggette ad agricoltura intensiva e collinari, caratterizzate da alti livelli di erosione del suolo e un elevato indice di frammentazione, sulle quali ottimizzare gli effetti favorevoli alla biodiversità. Vale la pena in questa sede richiamare che la Regione è stata protagonista del progetto HelpSoil volto a dimostrare quanto le pratiche conservative di gestione dei terreni agricoli siano in grado di incrementare la loro funzionalità e fertilità biologica, il sequestro della CO₂ nel suolo, la protezione dall'erosione, lo sviluppo dell'agro-biodiversità, contribuendo in tal modo alla capacità dei sistemi colturali di adattarsi ai cambiamenti (resilienza), anche di tipo climatico;
- **le tecniche di produzione integrata (PI)**, finanziate attraverso l'intervento 10.1.2, hanno interessato con un buon livello di copertura le aree territoriali vocate alle principali coltivazioni regionali (seminativi, frutteti), concentrando i propri effetti in zone apparentemente contraddistinte anche dal fenomeno del rischio erosione;
- **l'inerbimento permanente di frutteti e dei vigneti, finanziato attraverso l'intervento 10.1.3**, si è concentrato principalmente in aree non soggette a vincoli naturalistici, ampiamente coltivate e proprio per questo più esposte al rischio erosione;

- **l'intervento 10.1.5, inteso ad incentivare una corretta gestione delle superfici a prato** finalizzata al mantenimento della biodiversità e a tutela dell'avi fauna, ha visto una buona concentrazione delle operazioni in zona collinare e montana. Apparentemente, inoltre, particolarmente interessate sembrano le aziende ricadenti in aree "protette", suggestione meritevole di approfondimento.

L'agricoltura biologica (M11)

Per ciò che concerne **l'agricoltura biologica**, invece, in Friuli-Venezia Giulia la percentuale della superficie agricola utilizzata a non convenzionale rappresentava nel 2015 il 2,4% di quella complessiva regionale, mentre nel 2016 era del 6,6%, per un totale di 13.900 ettari coltivati. La variazione dal 2014 al 2015 è stata, quindi, di quasi il 40% e dal 2015 al 2016 la crescita è stata di oltre il 170%. Anche il numero delle aziende è aumentato di pari passo, registrando tra il 2014 e il 2015 un +21% e tra il 2015 e il 2016 quasi il 60% in più. In una tale cornice l'obiettivo dell'intervento è consistito, dunque, nel consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola biologica finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente, al mantenimento delle buone condizioni del terreno (FA4c) e a contrastare i cambiamenti climatici in atto (FA5e), contribuendo ad assicurare agli agricoltori un reddito adeguato, compensando i maggiori costi che l'agricoltura biologica comporta e che non sempre sono soddisfatti da adeguati prezzi di realizzo al produttore.

Una visione complessiva delle misure M10 e M11

Le analisi condotte sembrano restituire la suggestione del trend segnalato in precedenza, denotando una **larga propensione al consolidamento e alla conversione di pratiche sostenibili**, diffusamente sul territorio regionale, anche in quelle aree dove fenomeni di erosione del suolo e/o perdita della biodiversità risultano maggiormente a rischio.

In generale dall'analisi svolta si può osservare come, sebbene il contributo degli interventi finanziati dal Programma ai diversi aspetti ambientali (Biodiversità, Risorse Idriche, Erosione del Suolo e Sequestro di carbonio) appaia potenzialmente efficace al raggiungimento dei risultati previsti, i valori degli indicatori di risultato ad oggi quantificabili non sembrano essere ad oggi soddisfacenti per elaborare risposte compiute ai quesiti valutativi, per le quali, del resto, c'è bisogno di un'analisi complessiva di tutti gli interventi del PSR che contribuiscono in maniera diretta o indiretta al raggiungimento dei sottostanti obiettivi.

Il contributo indiretto del Pacchetto Giovani alla sostenibilità ambientale

Un altro ambito di analisi relativo al PSR è stato quello di valutare il contributo degli interventi del **Pacchetto Giovani (PG)** alla sostenibilità ambientale. Il PG è un nuovo approccio integrato di sostegno allo sviluppo imprenditoriale e al ricambio generazionale nel settore agricolo. Esso quindi risponde ai due Fabbisogni individuati dal PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020: favorire l'abbassamento della media di età degli addetti del settore, promuovendo contestualmente un incremento della qualificazione di base e della professionalità degli imprenditori agricoli (F8), e sostenere la nascita di nuove imprese (F19), soprattutto orientate alla diversificazione delle attività aziendali (F7).

L'analisi ha verificato, attraverso i dati dettagliati delle graduatorie relative agli interventi "Pacchetto Giovani", l'efficacia e gli effetti dei criteri di selezione ambientali adottati e il peso di ciascuno di essi nel raggiungimento della soglia di ammissibilità. Nel complesso le analisi hanno evidenziato che:

- "positive ricadute ambientali" è stato il macro-criterio che ha contribuito in misura maggiore all'ammissibilità dei progetti del Pacchetto Giovani, con un contributo medio di oltre il 36% al punteggio in graduatoria ottenuto dalle iniziative ammesse a finanziamento da parte della Regione
- la distanza tra valore medio ottenuto e valore massimo ottenibile in relazione al macro criterio ambientale (gap più alto tra i criteri considerati) si lega essenzialmente a una limitata attivazione nei Piani Aziendali della sotto-misura 4.1.2 per l'efficienza e la riduzione dei consumi energetici degli impianti irrigui che ha riguardato solo 28 Pacchetti Giovani sui 62 totali. A tal proposito si fa notare come, considerando solo questi 28 PG, i costi medi ammissibili per la sottomisura 4.1.2 sono stati poco più di 32.000 € distanti dal valore massimo concedibile dal bando regionale (300.000 €).
- considerando le tipologie di intervento finanziabili attraverso la sotto-misura 4.1.1 si evidenzia una maggiore interesse delle aziende per le tematiche energetiche (per il miglioramento delle prestazioni di edifici e impianti di produzione e per la riduzione del consumo di combustibili fossili per il riscaldamento nei processi produttivi) e per gli interventi di miglioramento delle tecniche di distribuzione di fertilizzanti e fitofarmaci.

Il POR FESR e la sostenibilità ambientale

Obiettivi dell'analisi e domande di valutazione

Le modalità con cui il POR FESR interviene per la sostenibilità ambientale sono due: 1- direttamente, attraverso gli interventi per l'efficienza energetica finanziati con l'Asse III del POR; 2- indirettamente, attraverso l'applicazione di specifici criteri di selezione negli interventi rivolti alle imprese negli Assi I e II, finalizzati ad orientare gli investimenti verso lo sviluppo di "tecnologie verdi" o l'adozione di processi produttivi sostenibili .

In accordo con la Regione sono state individuate le seguenti **domande di valutazione**, le quali ampliano e precisano quelle già definite nel Disegno di valutazione per l'Asse III (domande D18 e D19):

- *L'implementazione dei progetti è in linea con quanto programmato?*
- *Quali effetti hanno avuto e/o potranno avere gli interventi del FESR Asse III sul risparmio delle emissioni di CO2 nonché sulla riduzione delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici, PM10 e NOx?*
- *Gli interventi hanno permesso, o possono permettere, risparmi reali da parte dei beneficiari, in termini di costi di gestione?*
- *Quali effetti indiretti hanno consentito, o potenzialmente possono consentire, gli interventi?*

In relazione agli Assi I e II la domanda di valutazione era la seguente: quanto ha pesato l'aspetto della sostenibilità ambientale nei progetti realizzati dalle imprese e come hanno funzionato i criteri di selezione?

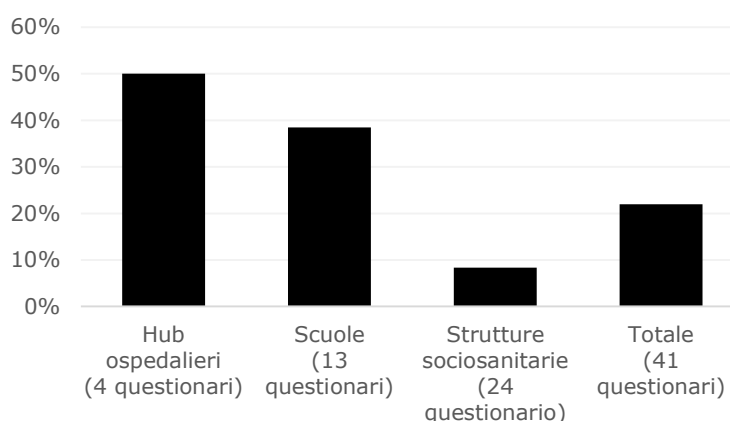
L'implementazione dei progetti dell'Asse III è in linea con quanto programmato?

Per quanto riguarda gli interventi per l'efficientamento energetico di edifici pubblici scolastici e socio-sanitari (Asse III) un primo elemento da evidenziare è la **validità della strategia regionale**, caratterizzata da una buona coerenza con i bisogni del territorio e con le strategie regionali sul comparto energetico e da una forte concentrazione tematica nelle scelte degli ambiti sui quali intervenire, con una attenzione riservata al tema dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici che, in proporzione alle risorse complessive, non ha eguali in Italia all'interno della programmazione regionale del FESR. Il disegno concreto della politica di efficientamento energetico non si discosta da quello fatto da altre Regioni italiane che come il Friuli Venezia Giulia hanno investito consistentemente su questo tema, se non per il fatto che in FVG non si è posto come condizione di ammissibilità dei progetti il possesso da parte degli enti proponenti di una progettazione al momento della domanda. Questa scelta ha i suoi pro e i suoi contro, perché da un lato favorisce una partecipazione variegata di enti anche di piccole dimensioni, dall'altro ha comportato un maggior sforzo di implementazione, da parte della Regione e da parte degli stessi enti attuatori.

Alcuni **elementi di difficoltà nell'implementazione dei progetti, infatti, si sono manifestati**. Sono gli stessi enti attuatori a testimoniare: solo un quarto di essi risulta essere perfettamente in linea con quanto programmato inizialmente, mentre un altro quarto evidenzia forti ritardi. Una prima analisi con dati di tipo procedurale, sia pure parziali, ha consentito di

identificare nella progettazione preliminare la fase maggiormente in ritardo rispetto alla tempistica programmata. I ritardi sono ancora contenuti ed in parte riassorbiti nelle fasi successive della progettazione definitiva ed esecutiva per i pochi casi per cui si avevano i dati, in ogni caso richiedono un'attenta azione di monitoraggio e affiancamento da parte dell'ente regionale. I maggiori fattori di criticità sono stati la mancanza di competenze tecniche per molti degli enti socio-sanitari, soprattutto di piccole dimensioni, e la necessità di adeguamento alla normativa anti-sismica per gli enti attuatori di interventi sugli edifici scolastici. In modo trasversale alle diverse linee di intervento, inoltre, molti enti sottolineano come fattore di ritardo la necessità di rispettare procedure troppo rigide per appalti di piccola taglia.

Percentuale di progetti che dichiarano di essere in linea con i tempi inizialmente previsti, per linee



Fonte: Elaborazione Ismeri su indagine diretta

Quali effetti hanno avuto e/o potranno avere gli interventi del FESR Asse III sul risparmio delle emissioni di CO₂? Gli interventi hanno permesso, o possono permettere, risparmi reali da parte dei beneficiari, in termini di costi di gestione?

A fronte di queste criticità, in ogni caso, **più di due terzi degli enti riconoscono il valore aggiunto del FESR**, senza il quale l'intervento non sarebbe avvenuto, o sarebbe avvenuto in misura diversa e meno articolata per un altro 20% di enti. In prospettiva, perché ad oggi non si hanno ancora valori effettivi rilevati, gli **effetti diretti** degli interventi sono piuttosto positivi: una riduzione del consumo di energia primaria del 22%, maggiore dell'obiettivo del 15% del POR, e un costo efficacia (1,3 €/kWh) in linea con quello di altri interventi nazionali di questo tipo; 10 mila tonnellate di CO₂ evitate, che in prospettiva garantiranno nei prossimi 25 anni una riduzione dai 5 agli 8 Meuro di costi sociali legati al cambiamento climatico che potranno essere destinati ad altre finalità da parte della Regione; un risparmio sui costi annuali energetici di circa 4 Meuro, che garantirà nel complesso un tempo di rientro degli investimenti ragionevole, sia pure più elevato per gli interventi sugli edifici scolastici, e che permetterà a molti degli enti attuatori di utilizzare queste risorse per migliorare o aumentare i propri servizi o per effettuare ulteriori investimenti a beneficio della collettività; una minore dipendenza dalle fonti di energia di natura fossile, attraverso un aumento di quattro volte, dal 2% all'8%, di consumi coperti da FER. Anche qualora si manifestassero effetti di *rebound*, gli obiettivi regionali non sarebbero compromessi se questo effetto fosse pari o inferiore al 32%, un dato in linea o superiore a quello identificato in diversi studi su questo tipo di interventi.

Indicatori sulla riduzione delle emissioni, per linea di intervento dell'Asse III

	Riduzione e stimata tCO ₂	Riduzione tCO ₂ - var %	Peso sulla riduzione totale	Costo/efficacia : Euro per ogni tCO ₂ evitata
Scuole	-1.191	-59%	12%	15.198
Hub	-6.463	-19%	63%	3.216
Strutture socio-sanitarie	-2.524	-24%	25%	8.980
Totale	-10.178	-22%	-100%	6.048

Note: 4 progetti non hanno dati relativi alla riduzione di CO₂

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati della Regione Friuli Venezia Giulia

Quali effetti indiretti hanno consentito, o potenzialmente possono consentire, gli interventi?

Accanto ai risultati precedenti l'indagine ha permesso di identificare anche alcuni **effetti indiretti**. Un primo elemento da sottolineare è che gli investimenti su edifici pubblici, anche importanti e rilevanti come gli hub ospedalieri, potrebbero costituire casi esemplari e dare luogo ad effetti di imitazione da parte di altre istituzioni pubbliche locali, facendo ricorso magari a risorse proprie o ad altre risorse finanziarie. Di certo, per gli enti attuatori gli investimenti sostenuti dal FESR sono stati importanti perché stanno cambiando le pratiche di gestione energetica dei propri edifici, almeno in termini di maggiore attenzione al monitoraggio dei consumi, e stanno accrescendo la consapevolezza sul tema energetico, tanto che diversi enti prospettano ulteriori investimenti per completare gli interventi non coperti dal progetto POR FESR e accrescere ancora di più l'efficienza energetica degli edifici.

Raccomandazioni per il futuro

Le analisi di cui sopra hanno consentito di formulare diverse **raccomandazioni**, sia di carattere operativo che strategico. A livello operativo:

- Supportare nei prossimi mesi i progetti che sono maggiormente in ritardo e velocizzare, per quanto possibile, la fase di approvazione dei progetti presentati da parte degli enti
- Supportare alcuni enti nella misurazione ex-post degli indicatori previsti dai bandi
- Sollecitare gli enti che devono ancora avviare le procedure di gara al rispetto dei CAM, secondo quanto previsto dal nuovo codice degli appalti
- Sollecitare (e supportare) gli enti nella pratica di formazione ed educazione degli operatori e utenti dei propri servizi, per consentire di ridurre potenziali effetti diretti di rebound.

A livello strategico:

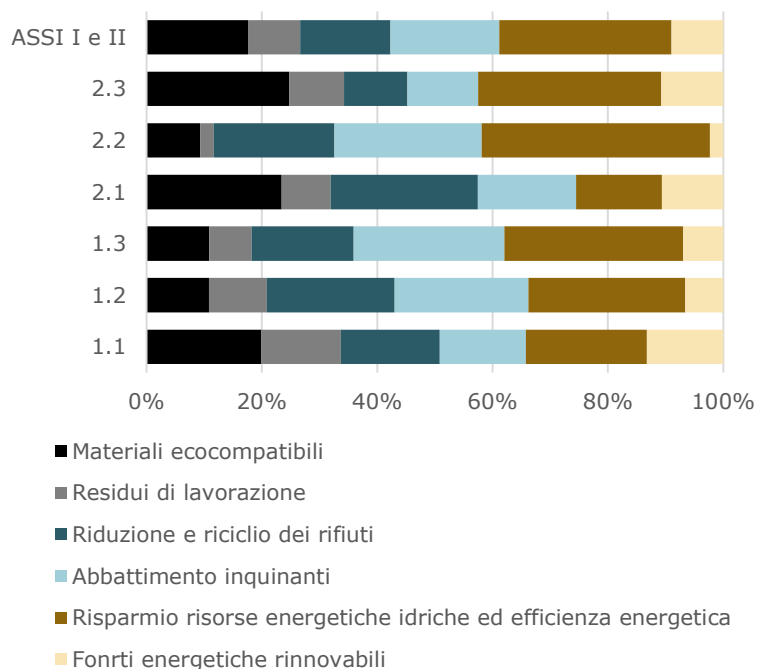
- Considerare la possibilità di dare un tempo maggiore per la presentazione delle domande
- La raccomandazione di cui sopra favorirebbe il risparmio di alcune risorse che potrebbero essere utilizzate per finanziarie un servizio di supporto a favore degli enti pubblici destinatari
- Considerare la possibilità di supportare gli enti nelle procedure di selezione e gara con una centrale unica di committenza regionale

L'analisi dei progetti degli assi I e II dedicati alle imprese ha evidenziato che un diffuso e coerente utilizzo di criteri di selezione a carattere ambientale, come evidenziato nel Primo Rapporto di

Quanto ha pesato l'aspetto della sostenibilità ambientale nei progetti realizzati dalle imprese (assi I e II) e come hanno funzionato i criteri di selezione?

valutazione esteso, **ha sicuramente facilitato la selezione di progetti a valenza ambientale, che sono il 70% del totale di quelli selezionati.** Il tema ambientale maggiormente diffuso è quello dell'efficientamento energetico e del risparmio dei consumi energetici, con un possibile effetto di rafforzamento dei risultati ottenuti con l'Asse III direttamente dedicato a questo tema. L'analisi del funzionamento dei criteri di selezione, sebbene limitata ai soli progetti selezionati, ha messo in luce che i criteri ambientali ottengono in media punteggi inferiori a quelli ottenibili da bando e contribuiscono meno di quello che potrebbero al raggiungimento medio del punteggio complessivo. Questo risultato è in parte coerente con la finalità di questi interventi, per i quali le ricadute ambientali non sono comunque il principale obiettivo, ed è in parte determinato dal fatto che altri criteri, soprattutto quelli con soglie minime da raggiungere, sono stati maggiormente attenzionati dalle aziende in fase di progettazione. L'impostazione dei criteri ambientali in questi due assi è comunque soddisfacente, pertanto non vi sono particolari indicazioni e suggerimenti da parte del valutatore. L'unica ipotesi che potrebbe essere considerata è quella di applicare, in alcuni settori ad elevato potenziale in termini di ricadute ambientali (si pensi all'area S3 relativa alle tecnologie marittime), delle soglie minime di punteggio anche per il macro-criterio ambientale. Ad esempio, nei bandi di ricerca collaborativa (come la DGR 646 del 2016) al primo criterio ambientale¹, che vale 5 punti, potrebbe essere assegnata una soglia minima da raggiungere pari ad 1.

Ambiti prevalenti dei progetti a valenza industriale (sono possibili più ambiti per uno stesso progetto)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Regione FVG

¹ "a) Ricaduta ambientale del progetto i cui risultati riguardano: - l'utilizzo di materiali ecocompatibili, - il riuso dei residui di lavorazione, - la riduzione e il riciclo dei rifiuti, - la riduzione e l'abbattimento degli inquinanti.

Il POR FSE e la sostenibilità ambientale

Una strategia attenta allo sviluppo sostenibile

Il FSE può contribuire solo indirettamente allo sviluppo sostenibile. La strategia del PO FVG contempla questa possibilità, prevedendo di sostenere azioni sia per l'inserimento professionale, la formazione e la creazione d'impresa in ambiti rilevanti per l'ambiente (Asse 1), sia per la ricerca all'interno dei processi di sviluppo locale (Asse 3). Non potendo indagare gli effetti diretti, il capitolo risponde a domande di tipo descrittivo che riguardano la tipologia e le dimensioni degli interventi realizzati e il loro legame con i PO FEASR e FESR. Tralasciando i progetti di tirocinio e apprendistato, per i quali non è previsto un orientamento settoriale a monte, l'analisi si è concentrata sui Programmi Specifici (PS) che sostengono il Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro (PIPOL), l'Istruzione e formazione superiore (ITS e IFTS) e l'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).

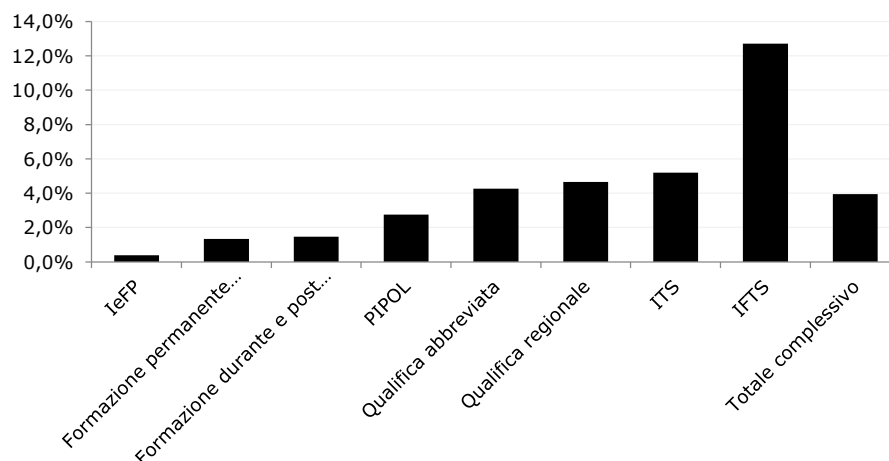
...ma che trova un riscontro molto parziale nella selezione delle operazioni

La pianificazione periodica delle operazioni (PPO) incoraggia i progetti nell'ambito della green e della blue economy, ma non fornisce indicazioni specifiche all'interno dei singoli Programmi Specifici (PS). **Nel passaggio dalla PPO alla selezione delle operazioni (linee guida e avvisi) gli indirizzi ambientali non trovano un'effettiva declinazione.** A tal riguardo, non emergono differenze significative né nel corso del tempo, né tra ambiti d'intervento del PO. La mappatura degli interventi a potenziale valenza ambientale ha portato all'individuazione di 19 PS su 132 PS previsti (PPO ottobre 2018). Questi PS rappresentano circa 108 milioni dei 230 milioni di euro stanziati complessivamente, di cui ben il 55% si concentra sui 4 PS che finanziano PIPOL.

Si stima al 4% l'incidenza delle risorse impiegate per lo sviluppo sostenibile

Tuttavia, approfondendo i progetti finanziati, **l'incidenza delle risorse impiegate per progetti effettivamente a valenza ambientale sul totale dei PS mappati si riduce al 4%, corrispondente a 2,35 milioni di euro.** Dal punto di vista diacronico, l'ordine di grandezza degli investimenti è passato dalle centinaia di migliaia di euro del 2014 e 2015, al milione di euro a partire dal 2016.

Risorse FSE impiegate per le operazioni di sviluppo sostenibile, per tipo di politica e % del totale



Fonte: Elaborazione Ismeri

... che sale al 12% nel caso degli IFTS

I risultati suggeriscono di avere maggiore attenzione per la sostenibilità nella selezione delle operazioni

L'incidenza finanziaria del tema ambientale è elevata nei progetti IFTS (oltre 12%, 3 volte la media), che però ricevono risorse limitate rispetto alle altre politiche sostenute dal PO. Il maggiore orientamento all'ambiente degli IFTS è riconducibile a soli 5 progetti su 20 totali finanziati in questo ambito. Tuttavia è emerso che l'avanzamento dei PS vede in ritardo proprio gli interventi IFTS esplicitamente riferiti all'ambiente (corsi sulla mobilità sostenibile): i progetti finanziati di questi PS sono pochi e per un importo molto limitato, nonostante secondo le linee guida regionali l'attuazione avrebbe dovuto svolgersi nell'arco di tre anni a partire dal 2015.

Anche se l'interpretazione dei risultati richiede estrema cautela poiché sottostimano i finanziamenti erogati aventi rilevanza per lo sviluppo sostenibile, emerge comunque chiaramente che **il contributo del PO FSE allo sviluppo sostenibile è stato finora limitato**. Ciò trova riscontro nei risultati dell'analisi documentale che ha mostrato come la sostenibilità, da finalità trasversalmente presente nella strategia del Programma, viene considerato solo all'interno di alcuni Programmi Specifici nell'ambito delle Pianificazione Periodica delle Operazioni, fino a divenire aspetto marginale o per nulla considerato nella selezione dei progetti.